



## Security (2021)

**Un dramma complesso e poco naturale che non regge il confronto con il romanzo da cui è tratto.**

Un film di Peter Chelsom con Marco D'Amore, Maya Sansa, Fabrizio Bentivoglio, Valeria Bilello, Silvio Muccino. Genere Drammatico Produzione Italia 2021.

Ispirato all'omonimo romanzo di Stephen Amidon (pubblicato in Italia da Mondadori), già acclamato autore de "Il capitale umano".

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Roberto Santini gestisce tramite una fitta rete di telecamere il sistema di sicurezza che sorveglia Forte dei Marmi, località di mare esclusiva che è una perfetta messa in scena del privilegio all'italiana. Sua moglie Claudia, con cui Roberto è in crisi da tempo, è candidata alla poltrona di sindaco e ha come slogan di campagna elettorale "Per un paese più sicuro". Quando davanti alle telecamere di sorveglianza di una delle case del Forte si rivolge una ragazza, Maria, coperta di tagli e lividi, il proprietario della lussuosa abitazione contatta Roberto, e parte un'indagine della polizia che identifica subito come colpevole Walter, il padre di Maria, un ubriacone che a volte dorme sulle panchine del centro. Ma Roberto vuole vederci chiaro, anche perché in quella brutta storia potrebbe essere coinvolto anche Dario, il figlio della sua amante Elena.

'Security' è tratto dal romanzo omonimo di Stephen Amidon, lo stesso autore de "Il capitale umano", e le linee drammaturgiche al cuore della storia raccontano in modo simile un piccolo centro urbano di potere e privilegio incastonato all'interno di una natura attraente, un luogo dove le differenze economiche e sociali sono insormontabili e i più svantaggiati diventano facili capri espiatori.

Ma la regia di Peter Chelsom e la sceneggiatura dello stesso regista, insieme a Tinker Lindsay, Michele Pellegrini, Amina Grenci e Silvio Muccino, che nel film ha un ruolo importante, non hanno la raffinatezza e l'ironia del lavoro di Paolo Virzì e degli sceneggiatori Francesco Bruni e Francesco Piccolo.

Qui tutto è tagliato con l'accetta, le transizioni sono brusche e la trama, di per sé già convoluta, è riprodotta come un puzzle i cui pezzi spesso cinematograficamente non combaciano. Anche il lavoro degli attori ne fa le spese, soprattutto quello dei più giovani: Beatrice Grannò, Ludovica Martino e Giulio Pranno, straordinario in "Tutto il mio folle amore" e qui invece fuori registro. Silvio Muccino, da tempo lontano dal grande schermo, recita costantemente sopra le righe, e Fabrizio Bentivoglio sembra ripetere una caratterizzazione già troppo utilizzata nel suo lavoro recente.

Quella che poteva essere una metafora molto attuale sul bisogno di certe classi privilegiate di sentirsi al sicuro e sulla loro determinazione a difendere a tutti i costi una percezione di esclusività dagli "invasori indesiderabili" diventa una vicenda slegata e piena di stereotipi, le cui linee narrative si intorcinano più che combaciare, e i cui dialoghi mancano spesso di naturalezza e credibilità. Resta notevole invece il lavoro del direttore della fotografia Mauro Fiore, già premio Oscar per "Avatar".